

Primo round per scegliere il candidato da opporre a Bush. I sondaggi dicono che 4 elettori su 10 potrebbero cambiare idea all'ultimo momento

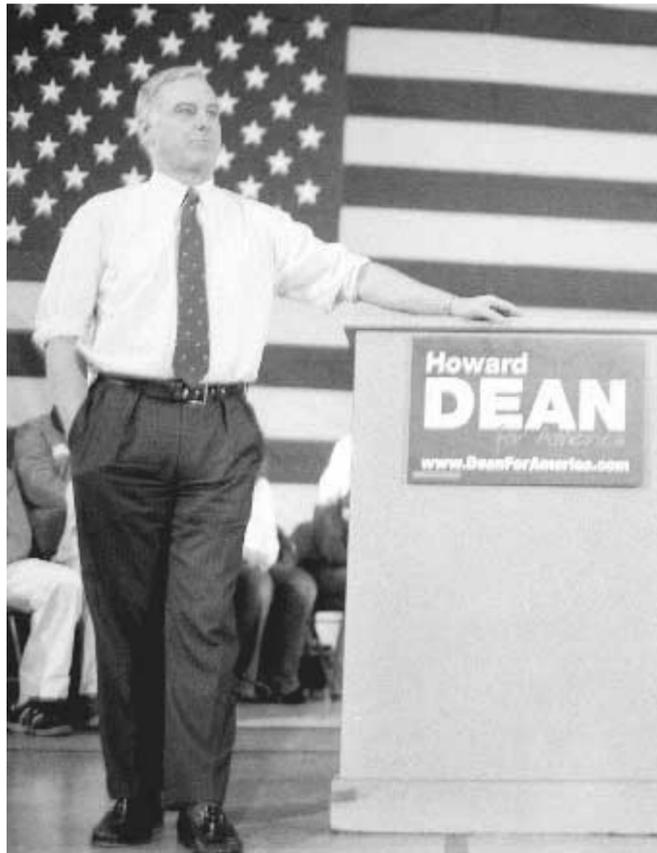
Iowa, Dean in testa nella prima sfida

Tra una settimana il test per i democratici. Gephardt è al secondo posto. Tanti gli indecisi

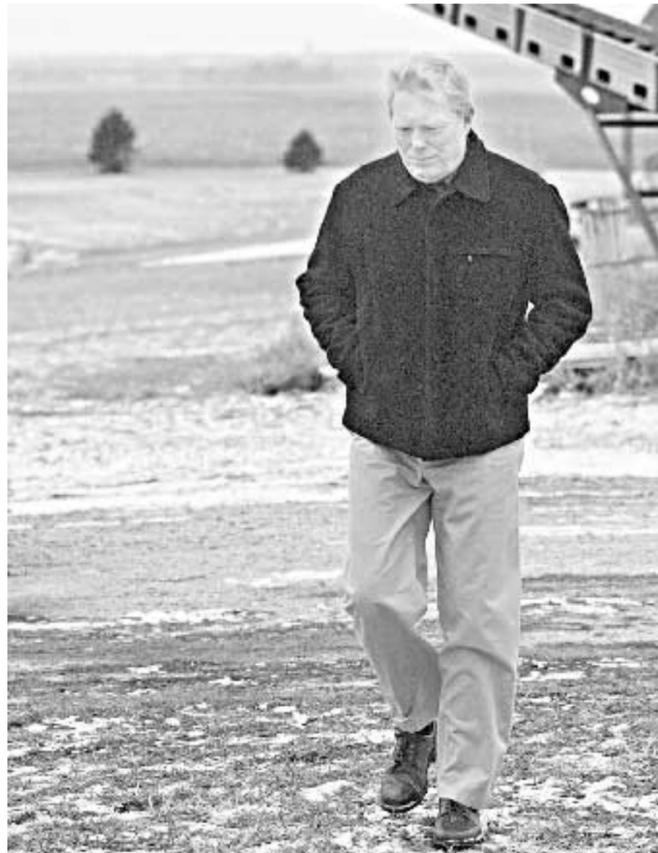
Roberto Rezzo

NEW YORK Quando manca appena una settimana alle primarie in Iowa, i sondaggi danno Howard Dean in testa fra tutti i candidati democratici con il 30% delle preferenze, anche se quattro elettori su dieci non escludono di poter cambiare idea all'ultimo momento. Nelle proiezioni l'ex governatore del Vermont ha scavalcato Richard Gephardt, ex capogruppo dei democratici alla Camera, in quella che è sempre stata considerata la sua roccaforte elettorale, con un distacco di ben sette punti percentuali. John Zogby, uno dei ricercatori che ha curato il sondaggio, avverte però che il margine di errore è del 4,5% e quindi i giochi sono ancora aperti. In teoria potrebbe avere ancora qualche possibilità John Kerry, senatore del Massachusetts, scelto dal 18% degli intervistati, mentre John Edwards, senatore della Carolina del Nord, raccoglie appena l'11% delle preferenze. In coda il generale Wesley Clark con il 4% e John Lieberman, senatore del Connecticut con il 2 per cento, ma questi ultimi due candidati hanno deciso di rinunciare alla competizione in Iowa per concentrare la propria campagna elettorale negli Stati dove hanno maggiori possibilità.

Il testa a testa fra Dean e Gephardt rappresenta lo scontro fra due generazioni di democratici, sia in senso letterale che figurato. Il primo è un outsider che ha entusiasmato la base con una netta presa di posizione contro la guerra in Iraq, il secondo rappresenta l'apparato di partito più tradizionale. L'analisi dei dati rivela che Gephardt vince tra i moderati, in una fascia di elettori che si caratterizza per un'età media più elevata, con un titolo di studio inferiore e un reddito medio basso, quella che alcuni analisti hanno definito come una versione aggiornata della coalizione del New Deal, quella che ha definito la fisionomia del Partito democratico dalla presidenza di Franklin D. Roosevelt a quella di Lyndon Johnson. Dean raccoglie consensi tra un elettorato più giova-



L'ex governatore del Vermont Howard Dean è il candidato favorito tra i democratici per sfidare Bush nella corsa alla Casa Bianca. È stato uno dei primi a dichiararsi contro la guerra in Iraq. Medico di professione, privo di esperienza, ma carismatico per la sua campagna elettorale Dean ha utilizzato Internet, raccogliendo molti fondi.



Richard Gephardt, ex capogruppo dei democratici alla Camera. Deputato da 26 anni, Gephardt ha già provato, senza riuscirci, a ottenere l'investitura del partito nel 1988. La nomination andò a Michael Dukakis, allora governatore del Massachusetts, sconfitto poi da George Bush, padre dell'attuale presidente.

ne, che ha avuto accesso a un'istruzione superiore, con un reddito medio più elevato, una componente che a partire dagli anni '70 ha avuto una crescente importanza nelle fortune del Partito democratico. Consi-

derando i soli elettori che hanno terminato gli studi universitari, la forbice tra Dean e Gephardt si allarga vistosamente: il primo raccoglie il 38% delle preferenze, il secondo appena l'11 per cento. Tra coloro che

invece non hanno raggiunto la laurea la situazione è ribaltata: il 31% sceglie Gephardt e il 25% Dean. Altrettanto netto il divario per fasce di età: Gephardt batte Dean per ben 9 punti percentuali tra gli

elettori sopra i 65 anni, mentre Dean balza in testa di 8 punti tra coloro che hanno fra i 45 e i 65 anni e addirittura di 30 punti tra chi ha un'età compresa fra i 18 e i 44 anni. Così come quello in base al reddito:

chi guadagna meno di 40mila dollari l'anno sceglie a grande maggioranza Gephardt, gli altri puntano su Dean. È interessante notare che nonostante Gephardt possa contare sull'

appoggio di tutte le principali organizzazioni sindacali dell'Iowa, un numero crescente di lavoratori iscritti a questi sindacati dichiara l'intenzione di votare per Dean. Il sondaggio evidenzia infine che fra l'elettorato tradizionale del Partito democratico la sfida fra Dean e Gephardt è praticamente alla pari, mentre fra gli elettori che si considerano indipendenti Dean vince a mani basse. Quest'ultimo aspetto sembra avere particolare rilevanza su scala nazionale, dove la vittoria di un candidato democratico alle prossime presidenziali sembra sempre più dipendere dalla scelta degli indecisi.

Dean è arrivato in Iowa questo fine settimana e vi resterà sino alle elezioni del 19, "tutti gli altri impegni sono stati cancellati", fanno sapere dal suo quartier generale. Al suo fianco l'ex vice presidente Al Gore e un altro importantissimo sostenitore, guadagnato proprio in questi ultimi giorni: il popolare senatore democratico dell'Iowa Tom Harkin. Sia Gore che Harkin hanno motivato la scelta di Dean perché "è il candidato che ha dato una sferzata al Partito democratico ed è riuscito a coinvolgere anche chi non si era mai appassionato della politica o se ne era allontanato perché sopraffatto dalla delusione".

Nei suoi ultimi comizi ha rinunciato a polemizzare con gli altri candidati democratici, concentrando i propri attacchi contro George W. Bush. "Questo presidente non è in grado di capire la gente normale, rappresenta solo interessi particolari, sta distruggendo la classe media americana", ha denunciato in un applauditissimo comizio a Dubuque.

In Iowa questo fine settimana è arrivato anche il senatore Ted Kennedy, per cercare di tirare la volta a Kerry: "Non sono venuto sin qui per parlarvi di qualcuno che non conosco - ha dichiarato l'influente leader democratico - e io Kerry lo conosco dal 1971. Posso dire che è un uomo pieno di forza e determinazione, e queste sono le qualità che cerco nel candidato per riconquistare la Casa Bianca".

Spagna, scontro elettorale a suon di insulti

Nei sondaggi per il voto del 14 marzo i popolari superano di due punti i socialisti. Aznar, come previsto, non si candida

Franco Mimmi

MADRID Le elezioni generali spagnole si terranno il 14 marzo. Il presidente del governo di destra, José María Aznar, ha convocato per il 19 gennaio un consiglio dei ministri straordinario nel quale sarà approvato il decreto di scioglimento delle Camere e annunciata ufficialmente la data delle elezioni (coincideranno con quelle, molto importanti, della Regione Andalusia). Il 9 febbraio verranno annunciate le candidature e il 27 dello stesso mese avrà inizio ufficialmente la campagna elettorale, che in realtà, come sempre accade, è già in atto da tempo e va scaldandosi di giorno in giorno.

I partiti. La grande novità di queste elezioni sarà l'assenza di Aznar, il quale ha mantenuto la sua promessa di non ripresentarsi per un terzo mandato sicché sarà il delirino da lui designato, Mariano Rajoy, a guidare il Partito popolare. Suo grande oppositore sarà il socialista José Luis Rodríguez Zapatero, che ha appena stretto un'alleanza con i Verdi per concorrere a liste unificate. Lo schieramento di sinistra è concluso dalla coalizione Izquierda Unida, guidata da Pascual Llamazares. Vi sono poi i grandi partiti na-

zionalisti regionali: i catalani Convergenza e Unione (centro-destra), che pure ha cambiato di leader per il ritiro dell'immarcescibile Jordi Pujol a favore di Artur Mas; ed Esquerra Republicana (sinistra), guidata da Josep Lluís Carod, che nelle recenti elezioni regionali ha fatto un balzo favorendo un governo di sinistra guidato dai socialisti di Pascual Maragall. Seguono il Partito nazionalista basco (centro-destra), segnato dal terzo grande ritiro della stagione, quello del suo leader Xavier Arzalluz (che ne avrebbe fatto volentieri a meno); il Blocco Nazionalista Galiziano (socialista, segretario Xose Manuel Beiras) e Coalizione Canaria (destra, presidente Paulino Rivero Baute).

Le previsioni. Favorito è il Pp, che vinse di poco le elezioni del '96



La commozione del primo ministro spagnolo Aznar nel momento in cui ha confermato che non si rincercherà

ma ottenne la maggioranza assoluta nel 2000. Gli ultimi sondaggi (il Pulsonometro della Cadena Ser) gli danno però solo due punti di vantaggio sul Psoe nelle intenzioni di voto, 42 contro 40 per cento (6 per cento per Iu, 3,5 per cento per CeU, 2 per cento per il Pnb). Dovessero andare così le cose, niente maggioranza assoluta e parecchie ipotesi possibili, di tutti i colori politici. Stando al sondaggio già citato, quasi il 60 per cento degli intervistati crede che alla Spagna farebbe bene un cambio di governo, e una percentuale ancor maggior riterrebbe negativo il ripetersi di una maggioranza assoluta. Bassissima la considerazione che riscuotono i leader politici: il voto meno peggiore lo ottiene Rajoy con 5,07 su 10 (stabile), seguito da Zapatero con 4,79 (in leggera ripresa) e

Llamazares con 3,94 (pure).

La campagna. I socialisti hanno accelerato in questi giorni la presentazione del loro programma, che si basa principalmente su una maggiore autonomia (anche giuridica e fiscale) delle Regioni e su una riforma economica tesa a una maggior giustizia fiscale. I popolari si preoccupano soprattutto di insultare gli avversari e di incutere paura agli elettori: se vincono i socialisti la Spagna andrà a pezzi, se vincono i socialisti crollerà l'economia, se vincono i socialisti consentiranno il matrimonio degli omosessuali e questo rovinerà la previdenza sociale (non è uno scherzo: hanno detto proprio così).

I due leader. Zapatero ha formato un drappello di dieci notabili che devono aiutarlo nella campagna con i loro consigli e il loro prestigio. Ha il suo peggior avversario in una apparenza poco decisa che ovviamente si risolve in una mancanza di carisma. Ciò gli ha fatto sprecare il vantaggio offertogli nei mesi scorsi dalla gestione Aznar (soprattutto per l'appoggio all'invasione dell'Iraq, ma anche per l'inefficienza dimostrata in casi eclatanti come il naufragio della petroliera Prestige e la conseguente marea nera sulle spiagge galiziane). Rajoy è partito bene grazie a un'immagine più dialogante che non quella becerata di Aznar, ma è andato perdendo peso perché sembra che oltre a dialogare non offra gran che, e alla fine si è rifugiato anch'egli nella tendenza all'insulto del suo padrino politico.

La situazione. La Spagna si presenta a queste elezioni fortemente radicalizzata, in una atmosfera da muro contro muro, destra contro sinistra, nazionalismo contro nazionalismi, che certamente rappresenta la peggiore eredità di Aznar.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	italico postale	estero coupon		
12 MESI	7€€ € 269	€ 296	€ 574	€ 281
	6€€ € 231	€ 254		€ 308
6 MESI	7€€ € 135	€ 153	€ 344	€ 147
	6€€ € 116	€ 131		€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dell'istituto Cod. Swift BNLIITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Agar e Susanna piangono la perdita di

FRANCESCO VENTOLA

padre e nonno indimenticabile.
Milano, 11 gennaio 2004

I compagni della redazione de l'Unità di Milano abbracciano Susanna Ripamonti nel triste momento della morte del nonno

FRANCESCO

Milano, 11 gennaio 2004

Dopo lunga malattia si è spento il compagno

VITTORIO DUBINI

La segreteria della Federazione milanese dei Democratici di Sinistra esprime profonde condoglianze ai familiari.

Milano, 11 gennaio 2004

Saverio, Daniele, Antonella, Raffaela, Gaetano sottoscrivono euro 1000 all'Unità per ricordare

TERSILLA FENOGLIO

PARTIGIANA "TROTTOLENA"
del Raggruppamento Garibaldino Langhe, la cui vita, contraddistinta da una profonda onestà morale ed intellettuale e da un costante impegno per l'affermazione del libero pensiero, sarà per sempre un esempio da seguire.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegianini 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Boppo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via S. Maria 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/45, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724980-725129
Cosenza, via Montegrano 39, Tel. 0984.72527
CUNEI, c.so Giulio 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzani 45, Tel. 055.561192-573868

FIRENZE, via Turbina 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530011
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.6508411
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6229511
REGGIO C., via D'Arca 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.268511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4820091
SARDEGNA, piazza Marconi 3/c, Tel. 019.5014801-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/c, Tel. 019.5014801-501556
SIRACUSA, via Teruzzi 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro IVA esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ma il 60% vorrebbe cambiare governo Il gradimento per i leader non è alto

